1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 76

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 17 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4903 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Sesto Ulteriano, Viboldone, San Giuliano e Zivido, in data 18, 22 e 25 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° aprile 1869 i comuni di Sesto Ulteriano, San Giuliano e Zivido sono soppressi ed aggregati a quello di Viboldone.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Viboldone, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, riformate a norma del 2° comma dell'art. 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il numero 4908 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Fermo;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Il Comizio agrario del circondario di Fermo, provincia di Ascoli Piceno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 24 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso nella seduta del 16 novembre 1868, e modificato dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 2 dicembre successivo, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa provincia, il quale regolamento, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro, sta annesso al presente decreto.

Art. 2. Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione di questo stesso decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 14 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. PASINI.

REGOLAMENTO per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso nella sessione straordinaria del 16 novembre 1868 e modificato dalla Deputazione provinciale nella seduta del 2 dicembre successivo.

CAPO I. — *Della classificazione.*

Art. 1. Le strade ordinarie di uso pubblico sono distinte in nazionali, provinciali, comunali, consortili e vicinali. La legge 20 marzo 1865, allegato F, determina a quali delle dette categorie debbano appartenere.

Art. 2. Il Consiglio provinciale e quelli comunali, dietro proposta delle rispettive Giunte stabiliscono l'elenco delle strade provinciali e comunali, che dovrà per le prime essere approvato con decreto Reale, e per le seconde omologato dal R. prefetto. La classificazione è il titolo dal quale devono dipendere i diritti e gli obblighi reciproci della provincia, dei comuni e dei privati, per cui gli elenchi suddetti, approvati definitivamente, faranno prova in materia di strade per tutti gli effetti di ragione.

Art. 3. Le strade provinciali sono costruite e mantenute a tutte spese della provincia, e le comunali a spese dei comuni, ai quali appartengono. Quelle consorziali si costruiscono e si mantengono a spese dei riuniti in consorzio, nelle proporzioni stabilite nel rispettivo atto di costituzione. La riparazione e conservazione delle strade vicinali stanno a carico di quelli che ne usano a vantaggio delle loro proprietà.

Art. 4. Tutti i ponti, le piazze, gli spazi, che servono ad uso delle strade, i muri di sostegno e gli altri edifizi destinati alla continuazione e conservazione delle stesse, entrano nella classe di quelle cui appartengono, e sono riparate come le strade medesime.

CAPO II. — *Della costruzione.*

Art. 5. L'obbligo della costruzione di strade da parte dei comuni è regolato dalla legge 30 agosto 1868, n. 4613.

Art. 6. I progetti di massima e quelli definitivi per la costruzione e radicale sistemazione delle strade provinciali e comunali dovranno in generale uniformarsi alle prescrizioni portate dal regolamento pubblicato con ministeriale decreto 4 ottobre 1868.

Art. 7. Le strade provinciali avranno una larghezza non minore di metri 6,00 e le comunali di metri 5,00, non compresi per entrambe i colatori laterali, ad eccezione di quelle di montagna per le quali la larghezza sarà regolata a seconda delle circostanze dei luoghi.

Riguardo alle strade esistenti potrà essere tollerata anche una larghezza minore quando sia ciò consigliato da speciali circostanze.

Il limite massimo delle pendenze ammessibili per le strade di lunga percorrenza in pianura non dovrà eccedere il 2 1/2 (due e mezzo) per cento ed in montagna il 5 (cinque) per cento, salvi e riservati i casi speciali.

Art. 8. Le strade saranno costruite e sistemate in ghiaia od in breccia e secondo le migliori regole d'arte.

Art. 9. Nelle strade provinciali saranno indicati i chilometri di percorrenza con appositi stanti di pietra, e tanto per queste come per le comunali dovranno esservi indicatori delle direzioni e lunghezze a modello uniforme, da collocarsi nelle svolte, nei crocicchi, ed agli sbocchi degli abitati.

Così pure saranno indicate le pendenze in quei tronchi, nei quali ciò possa tornar utile e servire di norma ai veicoli pesanti.

Art. 10. In ogni strada dovranno esservi a convenienti distanze gli spazi opportuni pel collocamento delle materie che s'impiegano a consolidamento del piano ruotabile. Nelle strade di monte, ed in generale in tutte quelle la cui larghezza fosse eventualmente inferiore alla normale di cui all'art. 7, si costruiranno eziandio di tratto in tratto dei piazzali pello scambio dei ruotabili.

Art. 11. I progetti di costruzione e sistemazione delle strade *provinciali* saranno di massima compilati dall'ufficio tecnico provinciale; in alcuni casi potrà però la riduzione degli stessi esser fatta per concorso, salvo il disposto dall'art. 25 della legge sulle opere pubbliche.

Quelli delle comunali saranno compilati da ingegneri civili e dovranno essere approvati dalla Deputazione provinciale, sentito il proprio ufficio tecnico. Qualora per motivi di sollecitudine od altro la revisione venisse operata da un ingegnere civile, la spesa sarà supplita dai comuni rispettivi.

Sta nella facoltà della Deputazione provinciale il modificare i progetti di nuove costruzioni e sistemazioni, che vengono rassegnati all'approvazione della stessa. In tal caso le modificazioni saranno di nuovo sottoposte al voto del Consiglio comunale.

Art. 12. L'esecuzione dei progetti sarà fatta nei modi stabiliti dalle leggi di amministrazione e di contabilità.

Art. 13. Prima di por mano ai lavori per le strade dovranno seguire i concerti coi possessori da spropriarsi per la cessione del fondo e terra occorrenti, sia per amichevoli accordi in base di perizia, sia promovendo l'espropriazione forzosa colle norme di legge.

Art. 14. La consegna delle opere all'assuntore e la direzione saranno affidate all'uffizio od all'ingegnere autore del progetto. Il collaudo dei lavori compiuti sarà fatto da un ingegnere nominato dall'Amministrazione da cui la strada dipende, escluso il progettista.

Art. 15. Gli atti di collaudo delle nuove opere stradali dei comuni saranno, come i progetti, sottoposti all'approvazione della Deputazione provinciale.

CAPO III. — *Della manutenzione.*

Art. 16. La manutenzione, e la conservazione di tutte le strade regolarmente costrutte e sistemate sono obbligatorie.

Art. 17. Nessuna soppressione di strade potrà aver luogo, se non venga deliberata dai rispettivi Consigli ed approvata superiormente.

Art. 18. La manutenzione di tutte le strade provinciali e comunali sarà fatta in conformità alle migliori regole dell'arte, secondo il sistema tecnico-razionale, specialmente in vigore nelle provincie venete, designato con la denominazione *Franco-Piemontese*.

Art. 19. La provincia provvede alla manutenzione delle proprie strade a mezzo dell'ufficio tecnico provinciale, ed a mezzo di stradini stabili a salario fisso. Con atto interno sarà regolato il servizio del personale costituente il detto ufficio tecnico, e quanto altro ha riferimento a a siffatta importante gestione, in analogia a ciò che si dirà nei successivi articoli, relativamente alle strade comunali.

Art. 20. I comuni provvedono alla manutenzione delle proprie strade, affidando ad ingegneri civili la direzione dei lavori, che alle manutenzioni stesse si riferiscono. Le strade consorziali, di cui si dirà nel seguente Capo IV, sono pareggiate alle comunali per ciò che risguarda la loro manutenzione. Per le strade consorziali le assemblee generali hanno nell'argomento delle manutenzioni le attribuzioni dei Consigli comunali, ed i Consigli d'amministrazione quelle delle Giunte municipali.

Art. 21. La esecuzione dei detti lavori di manutenzione viene mandata ad effetto in via ordinaria a mezzo degli stradini e capistradini stabili, obbligati questi ultimi anch'essi al lavoro, pagati a prezzo fisso.

Pei lavori straordinari o d'urgenza vengono assunti di caso in caso operai ausiliari, sotto la sorveglianza e responsabilità dell'ingegnere direttore, e capostradino.

Art. 22. Ogni comune ha un ingegnere direttore, un capostradino, e quel numero di stradini stabili che sarà giudicato conveniente secondo la estesa delle strade, e secondo le altre peculiari condizioni del suolo, della ubicazione, ecc.

Art. 23. Il numero degli stradini stabili in ciascun comune viene determinato dalla Giunta d'accordo coll'ingegnere direttore. In caso di dissenso decide la Deputazione provinciale, sentito il proprio ufficio tecnico.

Art. 24. I comuni possono, volendo, unirsi in consorzio con altri comuni limitrofi, semprechè l'estesa complessiva delle loro strade non sia maggiore di chilometri 130 00 (cento trenta), allo scopo di assumere un solo ingegnere direttore, tenendo per altro separate gestioni. I provvedimenti relativi all'assunzione in servizio di un ingegnere direttore, o per un solo comune o per un'associazione di comuni limitrofi, devono esser presi non più tardi del mese di febbraio del prossimo venturo anno 1869. La costituzione poi dei suddetti eventuali consorzi, o riparti stradali, deve essere assoggettata all'approvazione della Deputazione provinciale.

Art. 25. Gl'ingegneri direttori vengono nominati dai Consigli comunali a maggioranza assoluta e rispettiva di voti, dietro regolare concorso, datane partecipazione alla Deputazione provinciale.

Se per difetto di maggioranza, o per altra ragione, i comuni non nominano il proprio ingegnere direttore, vi supplisce la Deputazione provinciale.

Art. 26. Gli stradini e capistradini sono nominati dalle Giunte sopra proposta dell'ingegnere direttore.

Art. 27. Lo stesso ingegnere può essere nominato, e prestare la propria opera a più comuni quantunque non riuniti in consorzio e non limitrofi, semprechè per altro la estensione delle strade di cui va ad assumere la direzione non superi chilometri 130 00 (cento trenta) circa.

Art. 28. I Consigli comunali determinano, prima di pubblicare il concorso, l'onorario dell'ingegnere direttore, e così pure fissano il salario da assegnarsi agli stradini e capostradino.

Se per difetto di maggioranza o per altra causa i consiglieri non determinassero il salario, vi provvederà la Deputazione provinciale.

Art. 29. Ai comuni rimane la libera disponibilità del prodotto dell'erba nascente sulle scarpe delle strade.

Art. 30. Gli attuali ingegneri direttori cessano dal loro ufficio a tutto il mese di marzo 1869. Nella prima quindicina dell'aprile successivo si fa dagl'ingegneri che cessano a quelli che vanno a surrogarli la consegna delle strade.

Art. 31. L'atto di consegna ha luogo in concorso delle rispettive Giunte; esso comprende la descrizione sommaria delle strade in manutenzione, lo stato loro e dei manufatti, la quantità e qualità della ghiaia nei depositi, l'elenco degli attrezzi che eventualmente esistessero di proprietà del comune.

Art. 32. L'atto di consegna si fa in duplo, trasmettendone un esemplare all'ufficio tecnico provinciale. Tale consegna ha pur luogo ogni volta che per qualsiasi causa ad un ingegnere direttore succede un altro.

Gli atti di consegna costituiscono un obbligo degli ingegneri direttori inerente al loro ufficio, che non dà diritto a competenze speciali.

Art. 33. Gli ingegneri direttori durano in ufficio tre anni. In caso però di negligente servizio possono essere congedati dietro deliberazione del Consiglio comunale, se si tratta di un solo comune, e se di più associati, dietro giustificato reclamo di un solo comune per decisione della Deputazione provinciale.

Art. 34 Gli stradini e loro capi si considerano come semplici giornalieri, e possono essere licenziati ad ogni momento dalle Giunte municipali sentito il parere dell'ingegnere direttore.

Art. 35. Gli operai ausiliari sono assunti ad ogni occorrenza dall'ingegnere direttore di concerto colla Giunta, e devono essere scelti fra quelli che l'autorità comunale avrà in apposito elenco indicati come idonei all'uopo. Mancando l'autorità comunale a questa pratica, il direttore compila egli stesso il detto elenco coll'assistenza del capostradino e ne trasmette copia alla Giunta difettiva.

Art. 36. In generale gli obblighi del direttore, dei capistradini e degli stradini, nonchè le pratiche tecniche di manutenzione sono svolte con dettaglio nelle norme di servizio che si uniscono sub allegato *A* al presente regolamento.

Art. 37. La fornitura della ghiaia ed in generale di tutti i mezzi occorrenti per ben condurre la manutenzione viene fatta da altrettante imprese, quanti sono i comuni, libero per altro ai comuni limitrofi di unirsi in consorzio per avere un solo appaltatore. Dalla modula di capitolato, che si unisce sub allegato *B*, emergono senz'altro gli obblighi ed i diritti dei fornitori.

Art. 38. Potranno i comuni provvedere anche in via economica alla fornitura della ghiaia e degli altri mezzi occorrenti alla manutenzione delle loro strade, quando ne riportino il permesso dalla R. prefettura nei limiti ed a termini dell'articolo 128 della legge comunale e provinciale.

Art. 39. Gli appalti delle forniture si tengono per la durata di un triennio sulla base dei valori unitari offerti dai progetti in corso. La sola somministrazione e successiva rimessa degli oggetti di cui devono essere forniti gli stradini stabili (articolo 23 dell'allegato *B*) avrà luogo a prezzo fisso, cioè mediante corresponsione di un'annua somma fissa ed invariabile per ogni stradino.

Art. 40. Oltre la consegna delle strade, di cui al precedente art. 28, viene fatta all'ingegnere direttore anche la consegna degli anzidetti oggetti, di cui devono essere forniti gli stradini stabili, per la loro custodia e conservazione compatibilmente all'uso.

Art. 41. I preventivi annuali compilati dagli ingegneri direttori d'accordo colla Giunta, di cui trattano le norme speciali di servizio (allegato A, all'art. 6), vengono rassegnati alla Deputazione provinciale per la revisione dell'ufficio tecnico, e quindi sottoposti al rispettivo Consiglio comunale.

Art. 42. Ogni qualvolta le autorità comunali riscontrassero difetti e disordini lungo le strade, o nel servizio stradale, provocano dall'ingegnere direttore il pronto riparo.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Quando finirà Rossini? — Dialoghetto colto a volo — Progressisti e retrivi — La musica del passato e quella dell'avvenire — Una distinzione opportuna — Il trattenimento musicale alla Filarmonica — Gli alunni dell'Istituto musicale — Un giovane compositore — Chi ben comincia con quel che segue — Andiamo a ritroso — Ancora i dilettanti inglesi — *La Veuve au camélia* — *Twice Killed* — Si ribadisce il chiodo — *Volere è potere* — Più e meno — L'*Arte in Italia* — Avviso ai mecenati — Cose edilizie.

Ieri (14) uscendo io dalla sala della Filarmonica colle orecchie ancora deliziate dalle ultime note della *preghiera* nel *Mosè*, mi venne fatto di udire il seguente dialoghetto tra due persone che mi venivano dietro: — Quando finirà Rossini? chiedeva uno — Quando finirà la musica, rispondeva l'altro. — Dunque non sei progressista; non sei di quelli che credono nella musica dell'avvenire? — Sarò retrogrado quanto tu vuoi, ma in fatto di musica lascia ch'io tenga per il passato, quando al passato diede il nome un omino come Rossini. E vedi, ha ragione il poeta della cantica che abbiam sentita or ora, chiamandolo:

> Trovator di portenti
> Cui salutò la terra,
> Inclito re delle armonie possenti.

Lasciando da parte la forma, la sostanza mi va, e a questo battesimo del maestro di Pesaro mi sottoscrivo anch'io. Se tu non fossi del mio avviso....

A questo punto si scendeva l'ultimo scalino: i due presero a destra, io a sinistra, sicchè non potei udire il seguito dei loro discorsi. Ben so che andandomene tutto raccolto in me stesso, e meditando le parole che mi avevano ferito l'orecchio, mi parve addirittura di potermi mettere dal lato del secondo de' miei interlocutori, e ripetere anch'io: progressista o no, io tengo per la musica buona; e buona considero quella che mi scende all'anima diritta diritta, e mi commuove di dolcezza ineffabile, e mi trascina, per così dire, colla potenza arcana dell'armonia nelle più pure e sublimi sfere del bello. Si possono dare scuole e scuole, genio e genio, gusto e gusto, ma le leggi del bello sono eterne e le opere che da esse s'improntano, mantengono eterna del pari la loro freschezza. Che le creazioni rossiniane sieno delle così fatte, non v'ha alcuno che dubiti; e me ne faran fede tra gli altri coloro che assistettero meco nella giornata di ieri al trattenimento che in onore di Rossini fu dato dal nostro Istituto musicale nelle sale della Filarmonica.

Era l'omaggio degli alunni alla memoria del grande maestro; e fu pensiero gentile degno di ogni commendazione, tanto più perchè ebbe quasi perfetta attuazione. Il trattenimento musicale in onore di Rossini non poteva comporsi più acconciamente che con musica di Rossini. Ciò stabilito non resta più che la difficoltà dello scegliere, perchè tale e tanto è il tesoro, da lasciar confuso ed esitante chicchessia. Ma diciamolo subito: la presidenza dell'istituto non lasciò nulla a desiderare neppure per questo rispetto, e basterà dire di che si compose il trattenimento per farsene capaci. *L'Overtura dell'assedio di Corinto*, un duetto nella *Zelmira*, l'*Inflammatus* nello *Stabat Mater*, un terzetto nel *Guglielmo Tell*, e la Preghiera nel *Mosè!* Tutti codesti pezzi furono egregiamente eseguiti dagli alunni, e dalle alunne delle varie scuole del R. Istituto, sia per la parte vocale, come per la istrumentale; il che fu splendida prova del progredire dell'istituto stesso pel savio indirizzo che gli è dato e per la bontà degli insegnamenti. Gli applausi dell'uditorio numerosissimo, ed in gran parte eletto, dovettero tornare assai graditi a chi è preposto all'importante istituzione; la quale nel paese di Cherubini è buono e decoroso che ingrandisca e prosperi; graditissimi poi saranno stati quegli applausi agli alunni, i quali trarranno da essi stimolo ad avanzare sulla via nella quale muovono così lodevolmente i primi passi. Tra questi vuol essere particolarmente mentovato il giovane T. Suzzari alunno emerito della scuola di composizione diretta dal maestro Mabellini. Il Suzzari tuttochè giovanissimo musicò la Cantica a Rossini eseguita dalla alunna Maria Cardini e dal coro con accompagnamento d'arpa dell'alunno Giorgio Lorenzi. Or bene: non parrà soverchia la lode, dicendo che la musica dell'alunno è tale da far onore eziandio a maestro provetto; e il pubblico lo comprese onorando unanime di applausi e chiamate il giovane Suzzari.

Poichè siamo andati a ritroso nel parlare di questo trattenimento, accenneremo alle parole colle quali l'onorevole presidente dell'Istituto lo inaugurò.

È inutile dire come l'egregio cav. Casamorata abbia trattato degnamente il suo soggetto. Diciamo piuttosto che di buon grado lo riassumeremmo qui se la grande distanza che ci separava dall'oratore non ci facesse diffidare di poter essere, come si deve, riferitori fedeli.

Di un altro trattenimento voglio ancora parlarvi, e il cronista drammatico della Gazzetta mi usi venia; chè a tutto rigore parlando io di attori e commedie inglesi non invado il suo campo. Ad ogni modo questa volta sarò più breve, perchè la presentazione ai lettori fu fatta nelle regole coll'ultimo corriere. Anche in codesta sera, che fu il 6 di marzo, due furono le rappresentazioni date dai dilettanti, se contar non si vuole un atto dei *Rivals* di Sheridan, aggiunto fuori del programma, perchè veramente le due commediole la *Veuve au camélia* e *Twice Killed* erano troppo brevi per la intera serata. I principali personaggi furono rappresentati dai medesimi che nella scorsa recita fecero così bene la parte loro, e che noi mentovammo a cagione di lode. A questi si aggiunsero altri per la commedia inglese e fecero essi pure il debito loro. Il che ci conferma nell'opinione che volendo si potrebbe in Firenze mettere insieme una compagnia di dilettanti la quale si studiasse di dare annualmente in un corso di rappresentazioni alcuno dei capolavori del teatro inglese, specie l'antico. Da bravi, dunque, all'opera: volere è potere. *Volere è potere!* Ma è ella questa una proposizione così vera, così assoluta, così perfetta da non ammetter dubbio di sorta? Basterà proprio che uno voglia perchè alla volontà segua dappresso la potenza? Ne dubitiamo alquanto. Ammettiamo che la volontà salda e determinata sia grande elemento di potenza; ammettiamo che soventi volte è il forte volere che fa giungere a una meta

> Ch'era follia sperar.

Ma d'altro canto non possiamo nullamente ammettere che la volontà sola valga il potere, dappoichè vediamo molti a cui non fece difetto il tenace volere non essere poi riusciti nell'intento che s'erano fermissimamente prefissi.

Ma, direte voi, a che pro fare il sopracciò intorno alla maggiore e minore esattezza del titolo d'un libro, quando il libro poi è buono e ad ottimo fine indirizzato? Perchè il lettore si sarà avveduto che l'osservazione move appunto dal libro che il professore Michele Lessona pose

Art. 43. Gl'ingegneri direttori prevengono le Giunte municipali del giorno in cui avrà luogo la visita statutaria mensile (veggasi l'allegato A), o la misurazione della ghiaia almeno otto giorni prima, affinchè possano, volendo, le dette Giunte intervenire alla visita ed assistere alla misurazione.

Art. 44. In generale spetta alle Giunte municipali di esercitare la loro valida influenza ed autonomia nell'importantissimo ramo di pubblico servizio, di cui trattasi; passando ai debiti concerti cogli ingegneri direttori pella compilazione dei preventivi annuali, esercitando attento e diligente sindacato e controlleria all'operato dei medesimi; ammonendoli, se negligenti ed inattivi, o proponendo il loro licenziamento, se renitenti ed insubordinati, com'è previsto dall'art. 33; ed assistendo poi regolarmente alle visite mensili ed alle misurazioni delle ghiaie.

Art. 45. La Deputazione provinciale forma centro dell'organismo amministrativo, e provvede all'unità ed uniformità delle parziali aziende comunali e consorziali delle manutenzioni, stando nelle sue attribuzioni tanto la revisione, rettifica ove occorra, ed approvazione degli elaborati degli ingegneri direttori, quanto la sopravveglianza all'esatta ed uniforme esecuzione tecnica ed amministrativa del presente regolamento. A questo uopo si vale dell'ufficio tecnico provinciale, ordinando quelle visite statutarie od eventuali che crederà del caso, e rendendone conto annualmente al proprio Consiglio.

Le spese per dette visite, e per ogni altra incombenza dell'ufficio tecnico provinciale, che abbia riferimento alla manutenzione delle strade comunali, sono a carico della provincia, trattandosi d'argomento d'interesse generale della provincia stessa.

Art. 46. S'intende da sè che i comuni potranno fare le loro motivate eccezioni alle decisioni della Deputazione provinciale. Ove però tali eccezioni fossero trovate inattendibili, ed i comuni per parte loro persistessero nell'inadempimento delle disposizioni emanate dalla Deputazione provinciale, è in facoltà della stessa di provvedere per la esecuzione d'ufficio rendendo obbligatorie le spese relative, a senso di legge.

Art. 47. Pel caso di malattia di taluna delle persone addette alle manutenzioni, o è provveduto nelle norme di servizio (allegato A), o provvedono di caso in caso le Giunte municipali.

Art. 48. I comuni aventi ufficio edile possono valersi del proprio ingegnere per la direzione della manutenzione delle loro strade, ferma sempre l'osservanza delle norme tecniche dal presente regolamento stabilite.

CAPO IV. — *Dei Consorzi.*

Art. 49. La costituzione dei consorzii per la costruzione, adattamento e manutenzione di strade è regolata dagli articoli 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865 (allegato F).

Art. 50. L'associazione di più comuni per assumere un personale tecnico che presti un'opera comune, e per l'appalto della ghiaia nei riguardi di manutenzione, di cui è parola agli articoli 24, 37, non deve riguardarsi come un consorzio propriamente detto, ma soltanto come un'associazione di circostanza per un determinato servizio.

Art. 51. Qualunque pubblica amministrazione, che, a termini di legge, abbia interesse di promuovere la costituzione di un consorzio fra i comuni e le provincie per la costruzione, adattamento e manutenzione di una strada, fa redigere un progetto di massima dei lavori da eseguirsi.

Art. 52. Tale progetto oltre allo sviluppo tecnico, secondo le direttive tracciate dal regolamento governativo 4 ottobre 1868 più sopra citato, deve contenere le norme che abbiano a servir di base alla costituzione del consorzio, ed al riparto fra gl'interessati della quota di concorso, che dovrà esser fissata con cifre proporzionali ragguagliate ad un tanto per cento della spesa totale effettiva.

Art. 53. La decretazione del consorzio ha luogo quando sia scorso il termine stabilito, senza che i Consigli comunali presentino osservazioni contro la proposta ad essi comunicata, o senza chiedere che il medesimo sia prorogato, o quando abbiano data la loro approvazione. Nel decreto è stabilita la sede o capoluogo del consorzio costituito.

Art. 54. In caso di osservazioni o di richiami per parte degli interessati contro la fatta proposta, la deputazione pronuncia sui medesimi la sua decisione a termini di legge.

Art. 55. La rappresentanza dei consorzi è tenuta da un'assemblea generale e da un Consiglio di amministrazione.

Art. 56. L'assemblea degli interessati è costituita dei delegati scelti dai rispettivi Consigli comunali, e dalla Deputazione provinciale, quando, dietro deliberazione del proprio Consiglio, concorra la provincia per una quota proporzionale nelle spese dei consorzi.

Art. 57. Il numero dei delegati rappresentanti i singoli interessati del consorzio deve essere proporzionale al carato di carico ad essi interessati attribuito. Il numero complessivo dei delegati viene di caso in caso fissato dalla Deputazione provinciale.

Art. 58. Ciascun privato che facesse parte del consorzio ha diritto di farsi singolarmente rappresentare. In questo caso il numero dei delegati per i comuni e provincia resta nelle proporzioni prestabilite.

Art. 59. La nomina dei delegati è partecipata alla Deputazione provinciale, la quale col mezzo dei rispettivi comuni li convoca in assemblea generale per un giorno determinato nel luogo dove fu dichiarata la sede del consorzio.

Art. 60. L'assemblea generale così costituita nomina il Consiglio di amministrazione. Esso è formato del numero di individui fissato dall'assemblea, ritenuto che non possa essere minore di tre. I membri sono scelti nel seno della delegazione consorziale, come i delegati nel seno dei rispettivi Consigli, a maggioranza assoluta di voti.

Art. 61. L'assemblea generale è convocata dal presidente eletto, anche dietro istanza del Consiglio di amministrazione, ogni volta che il bisogno lo richiegga.

Art. 62. Così pure il Consiglio viene ad ogni occorrenza convocato dalla rispettiva presidenza, la quale spetta al delegato che riportò maggior numero di voti.

Art. 63. Appartiene all'assemblea generale del consorzio:

a) Le nomine del personale, e la determinazione degli stipendi;

b) L'approvazione dei progetti;

c) Il precisare la quota di concorso per ciaschedun interessato;

d) Lo stanziare annualmente i fondi opportuni nei limiti consentiti dai Consigli. Nel deliberare sopra gli accennati oggetti deve attenersi alle norme e massime generali poste come basi del consorzio.

Art. 64. Il Consiglio di amministrazione;

a) Conchiude i contratti per la esecuzione delle opere, e per le forniture, e presiede agli appalti, quando sieno stabiliti dalla legge;

b) Invigila perchè sieno osservate le condizioni dei contratti, procedendo contro l'imprenditore in caso di difetto;

c) Fa redigere le perizie e le stime necessarie.

d) Fa annualmente le proposte dei lavori ordinari e straordinari di cui si presenti l'occorrenza, e le sottopone all'assemblea generale;

e) E provvede in genere a tutto quello che riguarda la esecuzione delle deliberazioni prese dalla medesima.

Art. 65. Nel caso di contestazione sulla entità e quantità dei lavori da farsi la decisione è deferita alla Deputazione provinciale.

Art. 66. Le quote di concorso attribuite a ciascun interessato, ed i sussidi accordati al consorzio dallo Stato e dalla provincia, sono versati nella Cassa dell'amministrazione ove ha sede il consorzio.

Art. 67. Sulla medesima si emettono i mandati di pagamento per le spese consorziali in seguito a mozione fatta dal Consiglio di amministrazione.

I mandati sono firmati dal presidente e controfirmati da un membro del Consiglio stesso.

Art. 68. Nei casi d'urgenza il Consiglio di amministrazione provvede immediatamente, salvo di riferire all'assemblea generale.

In tutti gli altri casi non prende alcuna risoluzione, se non vi sia autorizzato dalla medesima.

Art. 69. Qualora la provincia faccia parte del consorzio, e vi concorra per un terzo della spesa totale, in allora l'amministrazione diretta del consorzio viene assunta dalla Deputazione provinciale, la quale tiene luogo del Consiglio di amministrazione, e ne disimpegna le incombenze.

In tal caso le quote di concorso ed i sussidii al consorzio sono versati nella Cassa della provincia, da cui saranno pagati tutti i mandati delle spese.

Art. 70. Nel caso poi che più provincie concorrano in uno stesso consorzio unitamente a diversi comuni, nell'atto di costituzione del medesimo si delibera a quale di esse debba affidarsi la sopravveglianza del consorzio medesimo.

Art. 71. Per la costruzione, adattamento e manutenzione delle strade consorziali sono applicabili le direttive ed i sistemi portati dal presente regolamento.

CAPO V. — *Delle strade vicinali.*

Art. 72. La sezione IV del capo III della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, contiene le norme che riguardano le strade vicinali.

Art. 73. Le autorità comunali, alla cui vigilanza sono soggette, devono provvedere, perchè i consorzi degli utenti, ed il riparto dei carichi vengano distribuiti nel modo il più equo, e che meglio conduca allo scopo della conservazione delle stesse, promovendo l'apertura di quelle che maggiormente potessero interessare l'agricoltura.

Art. 74. Alle autorità stesse è riservato ogni provvedimento contro le contravvenzioni alle strade vicinali, nell'interesse degli utenti, sia per l'applicazione di misure d'ordine amministrativo, sia per promuovere un'azione giuridica, o per sostenerla se intentata da terzi.

Art. 75. La Deputazione provinciale esercita una sopravveglianza anche sulle strade vicinali, nell'interesse della legge e nei riguardi del pubblico.

Art. 76. Le strade non soggette a pubblica servitù sono ritenute private.

CAPO VI. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 77. Oltre a quanto viene stabilito dalla legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sulla pulizia stradale e sulle contravvenzioni, ogni amministrazione potrà formare regolamenti speciali, che dovranno però trovarsi in relazione alla legge stessa, ed al presente disciplinare.

Per le contravvenzioni stesse e penalità relative saranno osservate le norme, e tenute le misure stabilite dalla detta legge e dall'altra pubblicata con decreto 2 dicembre 1866, num. 3352.

Art. 78. L'obbligo della conservazione e viabilità delle strade si estende anche ai manufatti, che si trovano lungo le stesse, da parte della provincia, comuni ed interessati, in quanto non stieno a carico di speciali utenti.

Art. 79. Ciascun comune o consorzio dovrà rimettere alla Deputazione provinciale una copia della mappa di tutta la rete delle strade comunali, consorziali e vicinali, comprese nel proprio circondario, la quale servirà di base alla carta generale corografica della provincia.

Art. 80. Il presente regolamento, ottenuta la sanzione Reale, verrà tosto pubblicato per le preliminari pratiche di esecuzione, ed andrà in attività col primo aprile 1869.

Per la detta epoca cesseranno gli attuali ingegneri direttori, e le strade saranno ricevute in consegna dagli ingegneri direttori nuovamente nominati, in concorso della Giunta municipale com'è detto agli articoli 30, 31.

Egualmente cesseranno gli attuali stradini e capistradini, ed avrà luogo la loro conferma o surrogazione come all'art. 26.

Art. 81. Parimenti per le strade provinciali la consegna sarà fatta all'ufficio tecnico, incaricato di assoggettarle allo stesso sistema delle comunali per quanto lo comportino i contratti in concorso.

La nomina del personale di servizio, o la conferma e la determinazione dei salari sarà fatta dalla Deputazione provinciale dietro proposta dell'ufficio suddetto.

Art. 82. Il presente regolamento sarà dopo un triennio riveduto dal Consiglio provinciale, e modificato a seconda delle circostanze e dei risultati.

Art. 83. A tal uopo dovranno le Giunte municipali far pervenire nel corso di quest'epoca ogni opportuna osservazione, e corrispondere indilatamente alle ricerche intorno a questo ramo di pubblico servizio.

Art. 84. Viene derogato a qualunque norma e patto consorziale in quanto non si uniformassero alle disposizioni contenute nel presente regolamento.

Treviso, lì 16 novembre 1868.

Il Presidente del Consiglio
D. ZAVA.

(*Continua*)

Con R. decreto in data 28 febbraio 1869 il capitano nel Corpo di stato maggiore Locascio Giulio fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con decreto del ministro della guerra in data 24 febbraio 1869 lo scrivano locale di 3ª classe nel personale contabile del Corpo di stato maggiore Manetti Alfonso fu dispensato dal servizio.

Sulla proposizione del ministro della guerra S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 6 febbraio 1869:

Fattorosi Luigi, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Brignone Gio. Battista, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Ballotta Leopoldo, capitano id. id., id. id.;

Tempo Gio. Domenico, sottotenente id. id., id. id;

De Giorgio Gio. Battista, maggiore nell'arma di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio;

D'Ayala Tommaso, applicato di 3ª classe nel Ministero della guerra, in aspettativa per motivi di famiglia, ricollocato in attivo servizio.

Con RR. decreti del 14 febbraio 1869:

Corelli marchese Achille, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Quinterno Pasquale, capitano id. id., id. id;

Di Lorenzo Filippo, id. id. id, id. id.;

Di Negro nob. Giuseppe id. id. id, id. id.;

Lorenzini Agostino, sottotenente nello stato maggiore delle piazze id., id. id.;

Lavagnolo Italico, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Bay Giuseppe, applicato di 2ª classe nel Ministero della guerra, in aspettativa per motivi di famiglia, ricollocato in attivo servizio;

Bazano Felice, applicato di 3ª classe id. id., id. id.;

Ferrando Bartolomeo Antonio, aiutante contabile di 1ª classe nelle sussistenze militari, in disponibilità, collocato a riposo;

Tambone Francesco, aiutante contabile di 2ª classe id. id., id.

Con RR. decreti del 17 febbraio 1869:

Anatella Federico, segretario di 1ª classe nel Ministero della guerra, in disponibilità, ricollocato in attivo servizio;

Viglietti cav. Francesco, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Pellissier Fedele, luogotenente nel reggimento cavalleggieri Monferrato, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con RR. decreti 21 febbraio 1869:

Petrelli Giuseppe, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Agnelli Francesco, luogotenente id. id., id. id.

Con RR. decreti 24 febbraio 1869:

Belli Giacomo, aiutante contabile di 1ª cl. nel personale contabile pei magazzini dell'Amministrazione militare, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo;

Stengel Giovanni, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con RR. decreti 28 febbraio 1869:

Tadini Giovanni, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Peccana conte Giovanni, id. nell'arma di fanteria id., id. id.;

Mentecatti Pietro, luogotenente id. id., id. id.;

Pedicini Carlo, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con R. decreto del 4 marzo 1869:

Pastena Edoardo, applicato di 3ª cl. nel Ministero della guerra, in aspettativa per infermità comprovata, ricollocato in attivo servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri, previe le consuete comunicazioni d'ufficio e il giuramento del nuovo senatore comm. De Luca, riprese la discussione del progetto di legge per l'abolizione della privativa sulle polveri da fuoco, rimasta all'art. 2°, nella quale ragionarono i senatori Sappa, Conforti, Vigliani, Chiesi, Lauzi, Poggi, Musio, Amari prof., Beretta e Ginori, il relatore senatore Caccia, il presidente del Consiglio ed i ministri delle finanze e della guerra, e ne vennero adottati gli articoli dal 2° al 20° inclusive, ad eccezione del 16° e 19° rinviati alla Commissione, con alcune modificazioni ed aggiunte.

Nella stessa seduta i ministri di finanze e della guerra presentarono i seguenti disegni di legge già votati dalla Camera dei deputati:

1° Concorso dello Stato nella spesa per l'erezione d'un ospedale civile nel comune di Soragna.

2° Proroga della franchigia della fiera di Sinigaglia;

3° Trasporto al bilancio 1869 della guerra della somma non spesa per la trasformazione di armi portatili e credito suppletivo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata di ieri ebbe principio con una interrogazione del deputato Asproni al ministro de' lavori pubblici circa le ragioni che consigliarono sopprimere il servizio marittimo fra Cagliari e Napoli; le quali vennero date dal detto ministro. Succedette un'altra interrogazione rivolta dal deputato Mellana al ministro dell'interno sopra un'applicazione fattasi dal prefetto d'Alessandria dell'art. 188 della legge d'amministrazione comunale e provinciale; che il ministro si riservò di giudicare quando gliene sarà presentato un formale richiamo. Quindi incominciò la discussione generale del bilancio 1869 del Ministero della marina, a cui presero parte i deputati Zuradelli, Negrotto e Castagnola; e che fu interrotta da una domanda indirizzata dal deputato Valerio al ministro di agricoltura, industria e commercio, e dalla risposta data dal ministro della pubblica istruzione, relativa ad una relazione del segretario generale di quel dicastero, resa di pubblica ragione nello scorso novembre.

Il ministro della marina presentò un nuovo disegno di legge sull'organamento della marineria militare.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere nel R. Istituto di belle arti di Napoli un posto di professore aggiunto alla scuola di paesaggio, con lo stipendio di annue lire milledugentosettantacinque (L. 1275), tutti coloro che volessero concorrere sono invitati a presentare la loro domanda alla segreteria del suddetto Istituto entro il termine d'un mese dalla data del presente avviso.

La domanda sarà in carta bollata di lire una, accompagnata dalla fede di nascita e dai documenti comprovanti i titoli e requisiti del richiedente, come per esempio, insegnamento esercitato con buon successo, discepoli usciti dalla sua scuola; elenco di lavori fatti, premi ed onorificenze ricevute per l'esercizio dell'arte o dell'insegnamento.

Il concorrente dichiarerà nella domanda se abbia altro ufficio o stipendio dallo Stato così nell'insegnamento, come in altro ufficio.

Il Consiglio dell'Istituto, giunto che sarà il termine stabilito alla presentazione, esaminerà nel periodo non maggiore di otto giorni il valore de' titoli presentati ed escluderà coloro che non potessero essere ammessi al concorso.

A termini dell'art. 54 dello statuto organico il professore sarà scelto per concorso di titoli, e quante volte il valore di questi non fosse sufficiente alla scelta e proposta del professore o ne risultasse parità, il Consiglio medesimo proporrà la prova da farsi fra i richiedenti, la quale consisterà in un disegno dal vero a chiaroscuro e un acquarello a colori.

Il giudizio sarà pronunziato dallo stesso Consiglio a termini dello statuto organico.

Firenze, addì 17 marzo 1869.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 12 marzo:

Il signor Melly parla alla Camera del gran numero di bambini che sono privi d'istruzione nelle città manifatturiere senza ricevere nissuno impulso per frequentare le scuole. L'oratore domanda che sia incaricata una Commissione di studiare il fatto e trovarvi un rimedio. Liverpool, Manchester e Birmingham hanno 75 mila fanciulli che crescono senza ricevere nissuna istruzione. Siccome ogni bambino ha il diritto morale di ricevere la istruzione, l'oratore vorrebbe che nelle grandi città si fondassero delle scuole municipali coll'obbligo di frequentarle.

Il signor Dixon appoggia la mozione; sostiene che la società comincia ad abituarsi all'idea della istruzione obbligatoria, e che le classi che pagano le tasse sono disposte a fare tutti i sacrifici necessari per propagare l'istruzione e diminuire il pauperismo. Crede anche che la istruzione data nelle schole delle arti industriali dovrebbe essere obbligatoria.

Il signor Fawcett respinge la mozione, perchè crede che il nominare una Commissione avrebbe per effetto di fare indugiare quel progresso cui mira l'onorevole membro. Il governo ha assai informazioni per potere redigere un metodo d'istruzione nazionale. È una delle più grandi questioni di cui possa occuparsi il Parlamento.

In Inghilterra vi è una gran parte della popolazione che non sa nè leggere, nè scrivere, mentre che in Prussia, nella Sassonia e in altri paesi è raro di trovare un fanciullo che non abbia almeno ricevuti i primi principii della istruzione.

---

in luce testè coi tipi del Barbèra. Entrati nello argomento, permetti dunque, o lettore, che vi ci tratteniamo alcun poco.

Il libro - *Volere è potere* - fu ispirato dal *Self-help* dello Smiles, ma non modellato fedelmente sull'originale inglese; e qui, a nostro avviso, sta il male. Come raccolta di fatti e di descrizioni, di buone massime e di osservazioni acute od amene il volume del professor Lessona può esser letto con piacere non solo, ma con profitto. Come opera popolesca volta unicamente a innamorare del lavoro, della perseveranza; a commuovere profondamente gli animi; a destare l'ammirazione verso chi dal nulla seppe elevarsi in grande stato sopra i suoi simili tuttochè favoriti dalla fortuna, essa non risponde, parmi, interamente al suo fine. Essa contiene più di quanto dovrebbe, e meno; gli esempi messi innanzi al leggitore perchè in essi si specchi, e del loro calore si riscaldi, e alle loro virtù si modelli, non sono tutti degni dell'esemplarità; perchè o non fecero cose ammirevoli, o non combatterono contro difficoltà tali da accasciare le forze di non volgari lottatori contro la perversità di fortuna o degli uomini. I proverbi più presto ad ornamento che ad ammaestramento disposti, non sono tutti di buona scelta; nè in tanta quantità forse era dato averli tutti ottimi del pari. Il lavoro perseverante, il coraggio nelle avversità non sono inculcati abbastanza nelle pagine del - *Volere è potere*, - quanto è con mirabile artifizio ed efficacia nel *Self-help*. Il quale noi crediamo possa operare una conversione colla semplice lettura che uno ne faccia, mentre il libro italiano ci lascia migliori sì, ma non convertiti. L'uno diletta, l'altro entusiasma; l'uno può essere gustato solo dalle persone culte, l'altro da tutti coloro che sappiano leggicchiare un libro stampato.

Da tutto ciò sembra si possa conchiudere che « *Volere è potere* » se non risponde al suo modello, ha come libro parti pregevoli assai; e quindi se non produrrà tutto il bene che avrebbe potuto, ne arreca abbastanza da raccomandarne la lettura ai nostri compaesani, i quali certo di tal sorta libri non hanno abbondanza. Meglio avrebbe fatto il Lessona, se avesse fatto ogni cosa da sè, pazientando per raccogliere migliori materiali che non ebbe, e restringendo la mole del suo volume.

Il che al postutto non oscura menomamente la fama di lui che con opera assidua e fruttuosa seppe da lunga stagione rendersi scrittore popolarissimo e caro all'Italia. La quale è da augurare possa noverare cittadini in gran numero ed autori che al pari del benemerito professore dell'Università torinese si adoprino incessantemente dalla cattedra, coi libri, e coi giornali a stenebrare l'ignoranza, a spandere sane massime di morale e di libertà, e rendere comuni a tutti cognizioni che in passato solevano essere patrimonio di pochi privilegiati.

Di un'altra pubblicazione importante io debbo far cenno, sebbene non vegga la luce qui in Firenze. Intendo parlare del bel periodico mensile a cui ha dato mano in Torino dal gennaio di quest'anno l'Unione Tipografico-Editrice diretta dal Pomba; la quale già benemerita dell'Italia per molte utilissime pubblicazioni, ha voluto anco in questa occasione non allontanarsi dalla buona tradizione della casa prestandosi con molta larghezza ad attuare per quanto concerne la parte tipografica il pensiero dei signori Biscarra e Rocca. Questi due egregi uomini vedendo quanto fosse indecoroso all'Italia, antica patria delle arti, il non avere un periodico che appunto delle arti ragionasse, si associarono letterati ed artisti di buona volontà e fondarono il periodico mensile l'*Arte in Italia*. Splendido per lusso di tipografia, ricco di stampe e di disegni, ornato di accurate incisioni in legno, copioso di scritti sulle arti e sugli artisti e specialmente sull'arte applicata all'industria, il novello periodico promette di correre luminosamente la sua via ove gli sieno propizi i fati, o meglio il favore dei compratori, che è il fato più bello per un giornale.

L'*Arte in Italia* dei signori Biscarra e Rocca riempie una lacuna; e per quanto i tempi non volgono tra noi favorevoli alle arti e ai suoi cultori, speriamo si trovi in Italia numero sufficiente di mecenati da assicurargli vita lunga e prosperevole.

E passando ad altro argomento osserverò come da lunga pezza non si sia tenuto proposito in queste colonne delle opere edilizie che tornano a decoro di questa città; non perciò dovete credere che esse pure non abbiano avuto il loro incremento; anzi basta andare alquanto in giro per Firenze per accorgersi subito come municipio e privati facciano a gara a chi renderà più bella questa già bellissima città. Infatti compiuta la cinta e abbandonate le antiche porte che saran conservate come ricordanza storica, il viale Poggi va prendendo forma ogni giorno più e come per incanto sorgono le case e i palazzi a fronteggiarlo. Intanto i nuovi quartieri anche essi si vanno infoltendo di abitazioni, le quali se non tutte pregevoli per architettura eletta, sono tutte ridenti e linde e pulite, e da piccole infuori abbastanza comode. Di fianco alla piazza d'Azeglio, a spese del noto impresario Ferdinando Morini, si va elevando una nuova Arena la quale tornerà di gran giovamento alla bella stagione per i numerosi abitanti di quella parte della città i quali amassero divertirsi senza soverchiamente dilungarsi dalla propria dimora. Altra volta abbiamo parlato di due maestosi edifizi di proprietà privata, ma destinati ad abbellire grandemente la città nostra. L'uno è il palazzo che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia eleggerà a sua stabile residenza, l'altro il palazzo che va ergendo il capo superbo sulle rovine dell'antica Posta diffaccia a Palazzo Vecchio. Del primo, come sapete, è architetto il cav. Cipolla, dell'altro il cav. Carlo Landi: sì l'uno che l'altro de' due architetti fanno ottimamente il debito proprio; senonchè il Cipolla, che prima cominciò e che ebbe mezzi larghissimi a propria disposizione, ha pressochè compiuta la fabbrica monumentale che il riguardante può già ammirare dalla facciata principale e dalla secondaria; a questa fu già tolto l'assito, sicchè si può dire quasi finita.

Il palazzo Lawison e Losena sulla piazza della Signoria progredisce più lentamente, ma non certo meno bene, e se mal non ci apponiamo, riescirà opera degnissima di stare nel posto che le fu destinato. E giustizia vuole si aggiunga come il lento procedere della fabbrica più che ad altro attribuir si deve alla necessità di dovere costruire demolendo, e accatastare le macerie in spazi angusti e dove precisamente devono sorgere le fondazioni e le mura novelle. Nondimeno una parte della facciata è a buon punto e da quella si può argomentare ciò che sarà per riuscire il resto. Di questi giorni l'ultimo frammento della Tettoia dei Pisani è caduto: non piangeremo certo la distruzione di questo monumento delle discordie nostre secolari!

E per questa volta ancora faremo sosta.

ARTURO.

In Londra la metà dei fanciulli non vanno a scuola, e così avviene a Manchester e in altre grandi città. A Manchester di 11 mila fanciulli è stato provato che 5,200 erano o a scuola o al lavoro, 5,800 non erano nè alla scuola, nè a lavorare. L'effetto della legge sulle fabbriche anche nelle città manifatturiere non è sufficiente.

Inoltre gli sforzi pubblici sono infirmati dalla indifferenza dei genitori. Quando la Camera si occuperà della questione l'oratore spera che la istituzione di una imposta forzata sarà combinata col sistema di frequentare per obbligo le scuole. Molti villaggi hanno delle scuole assai buone, ma l'influenza di quelle scuole è quasi nulla perchè i bambini sono levati troppo giovani I fanciulli che rimangono a scuola appartengono a delle famiglie che possono pagare le spese. L'ignoranza, la povertà l'egoismo dei genitori sono causa della indifferenza per la istruzione dei figli. E, si dirà, l'obbligo di frequentare le scuole raggiungerà lo scopo? Credo che non si troverà il rimedio per tanto male finchè lo Stato non avrà riconosciuto il principio che il dovere del padre è tanto di procurare la istruzione ai suoi figli quanto di nutrirli e vestirli.

L'oratore dice di essere avverso all'intervento dello Stato nella libertà d'azione degli individui. Ma crede che quando il padre trascura un dovere chiaro e positivo, lo Stato diventa il protettore naturale del fanciullo e deve intervenire in suo favore. (*Udite*)

Fu detto che intervenire nei diritti dei genitori sarebbe contrario alle consuetudini del paese, ma questo argomento fu tolto or sono venti anni quando nella legge sulle fabbriche furono introdotte le clausule per la istruzione obbligatoria. E rispetto alla pratica l'obbligo di frequentar le scuole è stato trovato impraticabile in Prussia, nella Sassonia e negli Stati della Nuova Inghilterra? Fu obbiettato che il sistema obbligatorio paralizzerebbe gli sforzi privati, ma le leggi sulla carità hanno forse soffocato i sentimenti di beneficenza verso i poveri?

Se venisse stabilita l'istruzione obbligatoria dovrebbe esserlo per una generazione. Istruita una volta la nazione non avrebbe bisogno di una legge per fare ammaestrare i suoi figli. L'opinione pubblica ha tanto progredito su questa questione, che l'oratore predice che in pochi anni nissun governo, radicale, whig o conservatore, non potrà rivolgersi alle simpatie degli artigiani elettori se non a condizione che si adoprerà in favore della istruzione obbligatoria.

L'oratore annuncia che il governo è deciso a presentare una legge al Parlamento il più presto possibile.

Il signor Adderby consente col signor Fawcett nel sostenere che una nuova inchiesta ritarderebbe lo scioglimento della questione.

Il signor Buxton dice che il sistema indicato dal Fawcett ha il carattere rivoluzionario. Vorrebbe che fosse possibile di applicarlo in una o due città prima di farne una legge.

Lord Sandon vorrebbe una nuova inchiesta nelle quattro o cinque grandi città d'Inghilterra.

Il signor Forster crede che il tempo delle inchieste è passato e che il paese ha bisogno d'un nuovo sistema d'istruzione. La difficoltà è di mutare il sistema attuale senza sagrificare i vantaggi che ora si ricavano dagli sforzi volontari.

Il ministro crede che nel paragone fatto con quanto avviene in altri paesi non è stata notata una differenza essenziale: in quei paesi il governo ha maggiore abitudine che non si faccia in Inghilterra d'intervenire negli usi privati dei cittadini. In Inghilterra non si tollererebbe. Nondimeno il governo manderà dei commissari a Leeds, a Liverpool, a Manchester e a Birmingham.

Il signor Packington dice che il bisogno di un nuovo sistema è evidente; ora che il paese ha una amministrazione forte, composta di uomini segnalati per affetto all'istruzione pubblica, l'oratore spera che la questione sarà presto risoluta.

Il signor Henley rimpiange che il governo non nomini una Commissione; fa osservare che le informazioni raccolte vengono dalle grandi città e che i luoghi di minore importanza sono stati esclusi.

Il signor Melly si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni date dal governo e ritira la mozione. (*Times*)

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna del 12 marzo scrive:

Sentiamo parlare d'una comunicazione che il gabinetto francese fece pervenire a parecchie Corti amiche col mezzo dei loro rappresentanti a Parigi per ridurre alle sue giuste proporzioni la vertenza pendente col Belgio e per dimostrare ch'essa non è pur lontanamente atta a destare il timore di qualsiasi complicazione alquanto grave.

— Il *Pester Lloyd* fa il seguente calcolo sull'esito probabile delle elezioni in Ungheria:

Il numero totale dei deputati da eleggersi per tutta l'Ungheria, compresavi la Transilvania e Fiume, è di 409. Su questo numero, 99 elezioni deakiste paiono assicurate, altre 110 sono probabili e 54 dubbie; per l'opposizione si computano 69 elezioni sicure, 38 probabili e 39 dubbie. Confrontando questi numeri e prescindendo totalmente dalle 93 elezioni dubbie da una parte e dall'altra, si avranno nella Camera 203 membri per la falange dei Deakisti e 107 per quella dell'opposizione. E se si prendono in riflesso le elezioni dubbie, secondo le combinazioni mentovate, si avranno 263 Deakisti in faccia a 146 membri dell'opposizione; il che presenta una maggioranza imponente a favore del partito Deak.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid 11 al *Constitutionnel*:

I giornali si occupano da qualche tempo in termini gravi della situazione dell'Andalusia. Sgraziatamente è certo che in questa provincia regna la più deplorevole anarchia. Le imposte non vi si pagano più; gli *ayuntamientos* procedono in via amministrativa alla divisione dei beni dei comuni e dei privati; in quasi tutti i *clubs* che vi sono aperti si predicano al popolo le teoriche più sovversive. Vari alcadi, in presenza dei pericoli e dei disordini che possono derivare dalla coscrizione militare, danno la loro dimissione; in molte località sarà impossibile procedere al sorteggio e non si sa come potrà fare il governo per ottenere che la legge venga rispettata; tutte le disposizioni di polizia locale concernenti le strade, la morale e la igiene pubblica sono cadute in dissuetudine; in una parola le cose sono giunte al punto che la maggior parte delle famiglie agiate abbandonano la provincia.

Aggiungete per conseguenza una crisi commerciale che si riproduce in un paese così crudelmente provato da vari anni.

La pubblica sanità a Madrid e nella Castiglia soggiace in questo momento ad una triste prova per causa di una epidemia di tifo. Si citano vari villaggi nei quali le popolazioni furono più che decimate. I medici attribuiscono questa epidemia alle cattive condizioni igieniche delle popolazioni rurali a causa della carestia degli ultimi anni e delle sofferenze della fame. A Madrid tutti gli ospedali sono pieni e convenne installare dei letti in taluni conventi fra quelli recentemente espropriati.

Le notizie dell'Avana sono incontestabilmente migliori. Non bisogna tuttavia illudersi e credere la insurrezione totalmente vinta. I dispacci del generale Dulce constatano bensì i successi delle truppe del governo, ma contengono anche dei particolari per cui non può credersi ad una pronta conchiusione della lotta. Gli invii di truppe continuano attivamente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria*:

Il 14 corrente, anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele e del Principe Ereditario, veniva anche qui festeggiato con pubblici segni di esultanza.

Oltre le armonie dei due concerti militare e cittadino durate fino a sera inoltrata, la Società dei Filedoni apriva le sue stanze ad un musicale trattenimento.

Contemporaneamente nella indicata sera al teatrino la Minerva i filodrammatici eseguivano con bel successo la brillantissima commedia *Un marito in campagna*.

— Mirano ha voluto dare una nuova testimonianza d'affetto all'Augusta Dinastia di Savoia. Domenica 14 volgente, giorno natalizio di S. M. e di S. A. R. il Principe Ereditario, le Autorità governative e municipali, la Guardia Nazionale, la Rappresentanza della Congregazione di carità, delle Scuole, della Società operaia e di altre istituzioni locali, convenivano nella Chiesa arcipretale, ove venne cantato l'inno ambrosiano.

Nel pomeriggio il comandante la Guardia Nazionale convitava a fraterno banchetto la milizia cittadina. I brindisi al Re, alla sua eroica Famiglia ed alle Autorità proruppero spontanei in quel geniale ritrovo.

In sul far della sera il paese veniva splendidamente illuminato. Seguiva quindi l'inaugurazione della nuova sala teatrale, illuminata a giorno, dove un'eletta schiera di animosi filodrammatici diede saggio di non comune istruzione.

Anche la banda filarmonica merita uno speciale elogio pei sorprendenti progressi che va facendo sotto la valente direzione del suo nuovo maestro.

La memoria di questo giorno lascierà grata ricordanza nel cuore dei Miranesi, a niuno secondi nell'affetto verso il più leale dei Re.

Ricorrendo domenica il natalizio di S. M. il Re d'Italia, fu nella Chiesa di Santa Maria di Sala, dopo la messa solenne, cantato un *Tedeum*, invocando dal Cielo ogni maggior prosperità per tutta l'augusta Reale Famiglia. Terminato il sacro rito, le Scuole maschili e femminili delle varie frazioni del comune si sono schierate con le loro bandiere fuori della chiesa; e alla presenza dell'egregio sopraintendente e dei maestri, il sindaco disse non breve discorso, allusivo alla festività, e tendente a diffondere alcuni salutari ammaestramenti. (*Gazz. di Venezia*)

— Togliamo dall'*Adige* di Verona:

Il teatro Filarmonico era ieri sera oltremodo ripieno di spettatori e in ogni loggia brillavano vezzose signore adorne delle più ricche *toilettes*. Dopo il prologo dell'opera l'*Ebreo* si chiese ad unanimità la marcia Reale che, tosto eseguita dall'orchestra, venne accolta coi più fragorosi applausi. Il teatro per cura del nostro municipio sfarzosamente illuminato presentava il più gaio aspetto e veramente ci parve incantevole quel ritrovo, al quale ognuno convenne con lieto animo, contento di poter festeggiare l'onomastico d'un Re italiano.

— Oggi, 16, ebbe luogo la decima estrazione del prestito di Milano, emesso dal municipio in base al decreto Reale 11 marzo 1866.

Ecco i risultati dell'estrazione:

Serie estratte:

3036 - 165 - 7283 - 6852 - 6500

Serie	*num.*	*premii*	*Serie*	*num.*	*premii*
6852	52	50,000	6500	23	20
6852	55	1,000	3036	10	20
165	69	500	6852	22	20
6500	2	100	6852	4	20
165	5	100	6500	22	20
3036	30	100	7283	81	20
6852	84	100	7283	36	20
7283	7	100	7283	44	20
3036	90	50	6500	37	20
165	41	50	3036	46	20
3036	31	50	3036	86	20
6852	58	50	165	68	20
165	95	50	6500	55	20
165	93	50	6500	6	20
6852	86	50	165	17	20
3036	40	50	165	50	20
165	24	50	7283	12	20
7283	91	50	7283	22	20

(*Giornale di Milano*)

— Venerdì 19 corr. avrà luogo il secondo concerto sinfonico a grande orchestra, a 1 ora e mezzo pom., nella sala della Società Filarmonica in via Ghibellina, sotto gli auspici di S. E. il ministro della pubblica istruzione comm. Emilio Broglio.

— Nella sera di domani, giovedì, la rappresentazione del R. teatro della Pergola sarà a beneficio della signora Pochini.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

Nel giorno sette del corrente mese fu varata nel cantiere di Savona una magnifica nave della portata di circa mille tonnellate, costrutta con una solidità ed esattezza che meritò di essere annoverata tra i bastimenti di primo ordine e classificata colla stella.

L'opera è dell'esimio costruttore di prima classe signor Giambattista Gustavino, e fu eseguita per conto del capitano marittimo signor Felle Costantino.

— Il funebre ufficio in onore dell'estinto Paleocapa ebbe luogo stamane nella chiesa di S. Anastasia. Un numerosissimo pubblico vi assisteva onorando colla sua presenza la memoria, a noi tutti sacra, di uno dei più eletti ingegni che possa vantare l'Italia, di uno di quei grandi patriotti che maggiormente contribuirono all'italiano risorgimento. Un grande e magnifico catafalco s'ergeva in mezzo alla chiesa e tutto intorno ad esso erano appese alcune bellissime epigrafi. Il R. prefetto e molte autorità erano presenti. Una forbitissima orazione funebre venne letta dall'ab. prof. Zarpellon di Padova: in una parola, la funzione riuscì perfetta. (*Id.*)

— La voce corsa della morte di Prospero Merimée divulgata da vari giornali, e della quale fu tenuto parola anche qui, benchè si continui ad affermare, fortunatamente è falsa. La cosa che può aver fatto credere alla morte dell'illustre scrittore è che egli rimase settantadue ore in catalessi. Ma quel fatto singolare è avvenuto or sono otto giorni. (*Liberté* del 13 marzo)

— È in vendita in questi giorni il castello di Louveciennes Esso è tutto pieno delle memorie della Dubarry. Ma passò per molte mani dopo la famosa amica del vecchio Luigi XV. Ora lo vendono gli eredi del maresciallo Magnan. (*Liberté*)

— I costumi più miti in Inghilterra si rivelano con un gran numero d'istituti caritatevoli. Fra gli altri si annuncia ora un ospizio per i cani stroppiati, malati o esposti per mancanza di domicilio alle intemperie della stagione.

Dopo la fondazione di quel deposito, dice un giornale di Londra, molti cani bellissimi sono stati restituiti ai loro padroni o è stato trovato loro un buon collocamento.

Il Comitato, composto di signore e di signori, noti per la bontà loro, ha dato il consiglio alla polizia di raccogliere tutti i cani che la notte si trovassero erranti o addormentati sulla soglia delle porte. La polizia trasporta ora al deposito i cani abbandonati e il Comitato li colloca o ne dispone.

Speriamo che entrati in quella via, dice il *Monde*, la carità inglese estenderà alla razza umana i benefici di questa istituzione. Quanti infelici distesi la notte sul lastrico glaciale, o sul limitare delle botteghe di Londra, sarebbero lieti di dividere coi cani infermi l'asilo e le cure che prodigano loro con tanta liberalità le signore e i signori del Comitato! (*Liberté*)

— Il principe e la principessa di Galles, che, com'è noto, viaggiano in Egitto, il 17 di febbraio hanno seduto col loro seguito ad un banchetto nella tomba del Faraone Ramsete, scelta tra gli altri sepolcri perchè le pitture murali rappresentano dei giocondi festini. La sera del giorno dopo le stupende ruine del tempio di Karnach furono illuminate in onore degli illustri viaggiatori. L'effetto era magico, indescrivibile, tanto era ad arte variata la luce delle torce, la luce elettrica, i fuochi del Bengala, in mezzo a quelle moli imponenti di sfingi e di obelischi. (*Times*)

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.
Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua, formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. BUONAZIA.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO
Premio RIBERI — 3° *concorso*.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB! — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

SOCIETA REALE DI NAPOLI
ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.
Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milledugento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario ENRICO PESSINA. — *Il Presidente* M. BALDACCHINI.

ULTIME NOTIZIE

Non potendo far luogo alla pubblicazione delle numerose relazioni e notizie che non solo dalle principali città ma dai minori comuni di ogni provincia ci giungono sulle feste e dimostrazioni colle quali fu celebrato il dì natalizio di S. M., ci limitiamo a constatare con questo generico cenno, come in ogni parte del Regno le popolazioni accogliessero liete quella occasione per manifestare i sentimenti d'affetto e devozione verso l'Augusto Sovrano.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'inchiesta sulla Sardegna, partita da Sassari, recavasi ieri a Tempio, indi a Terranova, Ozieri e Nuoro.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa.

	15	16
Rendita francese 3 %	70 80	70 15
Id. italiana 5 %	55 85	56 15
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	471 —	476 —
Obbligazioni	229 —	228 —
Ferrovie romane	50 —	49 50
Obbligazioni	126 —	130 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52 50	51 —
Obbligazioni ferr. merid.	162 50	164 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito mobiliare francese	281 —	280 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	422 —	423 —
Azioni id. id.	643 —	643 —

Vienna, 16.

Cambio su Londra	123 95	124 10

Londra, 16.

Consolidati inglesi	93 —	93 —

Parigi, 16.

Dopo Borsa, la rendita italiana contrattossi a 56 30 con domande.

Bruxelles, 16.

L'*Indépendance Belge* dice che il visconte di Laguéronnière consegnò al ministro degli affari esteri un dispaccio del marchese di La Valette con una controproposta francese che pone le basi delle trattative. Il governo francese domanda che la Commissione mista si riunisca a Parigi.

Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per esaminare questa proposta francese.

Trieste, 16.

Plener ricevette dall'Imperatore l'ordine di recarsi a Trieste per ultimare la questione del Porto.

Costantinopoli, 16.

Assicurasi che al posto di ministro greco a Costantinopoli sarà nominato il signor di Rangabè.

Corre voce che dopo l'arrivo del Seraschiere Hussein il governo organizzerà una milizia nazionale composta per metà di cristiani e metà di turchi, con deposito d'armi nelle provincie.

Il principe e la principessa di Galles arriveranno a Costantinopoli alle fine del mese.

Berlino, 16.

Il Reichstag approvò il progetto della convenzione consolare coll'Italia. Adottò pure con 140 voti contro 51 la proposta Lasker sull'immunità della parola parlamentare.

Bukarest, 16.

Un falso allarme fece credere che si trattasse di un nuovo tentativo d'invasione nella Bulgaria. Il governo prese delle misure energiche che rendono impossibile qualsiasi simile tentativo.

Parigi, 17.

Il *Constitutionnel* dice che la Francia e il Belgio si posero d'accordo per uno scioglimento della vertenza delle ferrovie, il quale sarà tale da soddisfare a tutti gli interessi.

Vienna, 17.

La *Nuova Stampa libera* dice che è prossimo uno scioglimento soddisfacente della questione delle ferrovie del Belgio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 16 marzo 1869, ore 1 pom.

Il tempo ha migliorato nel centro e nel sud. Soffiano i venti di sud-ovest; il mare è mosso nel canale d'Otranto.

Nella Penisola il barometro si è alzato in genere di 2 a 6 mm. nelle provincie settentrionali, e si è abbassato d'altrettanti nel sud.

Le pressioni atmosferiche sono ancora molto deboli su tutta l'Europa.

Il buon tempo non è ancora sicuro.

In tutte le coste d'Europa il mare non si mostra più di mosso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 marzo 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 740,7	mm 740,1	mm 740,7
Termometro centigrado	11,0	12,0	8,0
Umidità relativa	80,0	60,0	78,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 14,5
Temperatura minima . . . . + 6,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Morales: *Ildegonda*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Spiritismo*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. francese di E. Meynadier rappresenta: *A deux de jeu*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *marzo* 1869).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		58 20	58 17 1/2	58 42	58 37	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . »		37 30	37 20	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	80 »	79 85	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	82 75
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	661	660	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869	500	»	»	440 3/4	440 1/4	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1600
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	178	177 1/4	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	283	281 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	174	173	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	448 »	447 1/2	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . » id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . .	250	176	175 »	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	405	400	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 90	25 85
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 »	103 2/3
Bologna	30			dto.	90			dto.	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 80	20 76
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 20 - 17 1/2 cont. — 58 - 42 1/2 - 37 1/2 fine corr. — Azioni Regia coint. Tab 661 fine corr. — Obbl. 6 0/0 id. 440 1/2 440 1/4 — Obbl. 3 0/0 SS. FF. Merid. 174 cont.

Per il sindaco: M. NUNES-VAIS

Società Reale Italiana

DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITA' DEL BESTIAME

A tenore degli articoli 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nel Consiglio generale del 10 dicembre 1867 sono convocati in adunanza tutti i soci nel locale della Direzione Generale posto in Firenze, via Lambertesca, n. 11, palazzo Bartolommei, per il giorno 31 marzo 1869, a mezzogiorno preciso, per udire la *Relazione dell'andamento sociale.*

Firenze, 15 marzo 1869. 667

Società Italiana per il Gaz

A senso di deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione ed a termini dell'art. 10 degli statuti, si prevengono gli azionisti della Società Italiana per il Gas che l'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno di venerdì 26 corrente marzo, ad un'ora pomeridiana, negli uffizi della Società medesima, corso Duca di Genova, n. 1.

Ordine del giorno:

1° Nomina del presidente provvisorio.
2° Nomina del presidente definitivo, di due scrutatori e di un segretario.
3° Relazione della Commissione per la revisione dei conti e bilanci dell'esercizio 1868.
4° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
5° Votazione in ordine al bilancio 1868.
6° Facoltà per alienazione di terreni.
7° Elezione di un amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio per sorteggio a mente dell'art. 15 degli statuti.
8° Elezione di tre sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1869.

Torino, 12 marzo 1869.

643 *Il Presidente del Consiglio d'amministrazione.*

BANCO COMMERCIALE DELLE MARCHE

Avviso.

(2ª *pubblicazione*).

Sono convocati i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 11 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane in punto.

L'assemblea avrà luogo nella sede centrale in Macerata, via San Francesco, numero 51.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del 29 marzo 1868.
2. Resoconto amministrativo.
3. Relazione del direttore.
4. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
5. Progetto di modificazioni allo statuto e aumento di capitale sociale.
6. Nomina di quattro consiglieri che mediante il sorteggio cessano dall'ufficio, cioè i signori: Valchera avv. Agostino; Marconi; Bucci Angelo; Pellegrini avv. Pietro; e Baldini Vincenzo.
7. Nomina del cassiere in rimpiazzo del signor Gaspare Gasparri.

Macerata, il 22 febbraio 1869.

Pel Consiglio di amministrazione
Il Presidente: A. VALCHERA.

NB. Si ricorda che a mente dell'art. 15 dello statuto hanno ingresso all'assemblea i soli azionisti che possedono almeno cinque azioni o certificati interinali debitamente quietanzati dei decimi scaduti e che li abbiano effettivamente depositati al più tardi *dieci* giorni prima dell'assemblea nella sede centrale o in una delle succursali. La ricevuta che sarà rilasciata ai depositanti servirà come carta di ammissione. 486

Avviso. Si vende una tenuta con casa padronale e cappella annessa. Estensione superficiale metri q. 1,200,000. Terre coltivate a vigne ed ulivi. Vi si coltiva paglia fiorentina da fabbricare cappelli. Terre spogliate per piantare vigne. — Prezzo lire 130,000. Pagamento a rate annue o da convenirsi. — Distanza da Firenze un'ora e mezza. — Per le trattative dal sig. dott. G. Ballerini, via de'Martelli, n. 10, p. p. 666

Avviso.

Nell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara sono scoperti due posti di medico-chirurgo assistente coll'annuo stipendio di L. 800 ciascuno; e quanto all'uno di essi coll'obbligo di pernottare nello stesso Pio Stabilimento.

Quelli che intendessero aspirare a detti posti ne presenteranno la domanda alla Segreteria di detto Ospedale nel termine di giorni 20 successivi alla data del presente, corredata dal diploma di laurea e da certificato comprovante il disimpegno di altri eguali o simili impieghi.

Novara, il 16 marzo 1869. 670

Atto di citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento sessantanove alli dieci del mese di marzo in Milano.

Alla richiesta della signora Teresa Besana fu Carlo vedova Prinetti, residente in Milano, la quale sarà rappresentata in giudizio dal signor avvocato nobile Alessandro Della Porta per mandato 21 gennaio 1869 autenticato Sormani, con domicilio eletto presso e nello studio del medesimo in Milano, via Lanzone, n. 9.

Io sottoscritto Andreotti Giuseppe, usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Milano, premetto anzitutto quanto segue:

In dipendenza degli istromenti 7 ottobre 1845 e 22 febbraio 1849, a rogito del dottor Bernardino Pozzi notaio di Milano, la signora Teresa Besana vedova Prinetti è creditrice verso l'eredità ed eredi del fu Augusto Eisenmenger, morto in questa città il giorno 10 dicembre 1857, di ital. L. 58,765 42, residuo di maggior somma da essa mutuata al defunto col primo dei detti istromenti, ed è pure in credito degli interessi al 5 per 100 dal 7 aprile 1868, [illegible] d'imposta sulla ricchezza mobile del secondo semestre 1866 compreso in avanti. Un credito siffatto di capitale ed accessori trovasi ipotecariamente inscritto sopra un caseggiato con giardino ed ortaglia in Milano, di compendio dell'asse ereditario.

Con decreto 25 gennaio 1861, n. 805, del già Regio tribunale provinciale in Milano, l'eredità del defunto Augusto Eisenmenger venne in base al di lui testamento 8 luglio 1855 aggiudicata agli instituiti suoi eredi quivi in calce indicati individualmente, o nelle loro rappresentanze, pei quali era stata adita col beneficio dell'inventario da un procuratore pur esso in oggi defunto, ed ai quali pel capitolo 6 dell'istrumento di mutuo, ed art. 1205 Codice civile, incumbe l'onere della solidarietà nel debito di cui sopra.

Allo scopo d'ottenere il dovutole pagamento trovandosi la creditrice costretta di procedere giudizialmente contro i detti eredi ed aventi causa dall'originario debitore, e riscontrandosi assai difficile la citazione nei modi ordinari, chiese e dal R. tribunale civile e correzionale con decreto 17 febbraio scorso venne autorizzata la citazione per proclami, con che tale citazione fosse anche personalmente notificata all'avvocato Ermanno Reuss di Hall nel Würtemberg, ed inserita nel foglio degli annunzi giudiziali di Milano e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Ciò premesso, e stante che le ragioni creditorie sono basate a documenti facienti piena prova, essendosi dall'attrice chiesto a scanso di perditempo ed a risparmio di spese, e dal signor presidente del Regio tribunale sullodato essendosi concessa con decreto 25 febbraio p. p. la citazione dei convenuti in via sommaria con abbreviazione della metà del termine stabilito dal Codice di procedura civile e di conseguenza fissata per la trattazione della causa l'udienza del giorno ventotto (28) giugno 1869.

Previa citazione fatta in questo stesso giorno colle norme ordinarie ed a sensi degli articoli 141 e 142 del succitato Codice di procedura civile del signor avv. Ermanno Reuss di Hall nel Würtemberg a comparire avanti il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione di settimana, nel giorno ventotto (28) giugno 1869, alle ore undici di mattina, per lo scopo di cui infra, col presente atto mediante inserzione nel foglio degli annunzi giudiziali di Milano *La Lombardia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, cito tutti li qui sottoindicati individui sia quali eredi del defunto Augusto Eisenmenger, sia nella qualità d'aventi causa dai medesimi o di loro rappresentanti, e con essi i mariti delle eredi coniugate ed ogni altro potesse avere un interesse, a comparire avanti lo stesso Regio tribunale civile e correzionale di Milano all'udienza del giorno ventotto (28) giugno 1869, alle ore undici antimeridiane, sezione di settimana, per ivi mediante sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello, e senza cauzione, sentirsi giudicare in contraddittorio o contumacia:

1. Essere la signora Teresa Besana vedova Prinetti creditrice, in dipendenza dei combinati istrumenti 7 ottobre 1845 e 22 febbraio 1849, ambidue a rogito del notaio dottor Bernardino Pozzi, verso l'eredità, eredi ed aventi causa del fu Augusto Eisenmenger di italiane lire 58,765 42, residuo di maggior somma mutuata al defunto col primo di tali istromenti, e così pure degli interessi al 5 per 100 dal 7 aprile 1868 in avanti, non che di altre lire 550 14 per imposta sulla ricchezza mobile del secondo semestre 1866 e dell'annualità 1867.

2. Dovere essi eredi e rappresentanti del fu Augusto Eisenmenger pagare alla detta signora Besana nei modi di cui al citato istromento di mutuo 7 ottobre 1845 la suesposta somma capitale di ital. lire 58,765 42, cogli interessi sulla stessa al 5 per cento dal 7 aprile 1868 in avanti, non che altre ital. L. 550 14 per imposta di ricchezza mobile a tutto l'anno 1867, oltre alle rate successive, il tutto nella via solidale fra loro, e sino alla concorrenza della sostanza ereditata, della quale fa parte il caseggiato specialmente ipotecato a garanzia, e redditi relativi, rifuse le spese giudiziali.

Li istromenti e decreti citati nella presente saranno dall'attrice dati in comunicazione all'udienza stessa.

Individui come sopra citati:

1. Eisenmenger Gustavo del fu Enrico, domiciliato a Kirchberg, principato di Hohenlohe, nel Würtemberg - 2. Eisenmenger Augusto del fu Enrico, domiciliato a Cannstadt, nel Würtemberg - 3. Rosale Giulia - 4. Eisenmenger Maria maritata Essig, vedova la prima e figlia la seconda, ed eredi di Eisenmenger Cristiano fu Guglielmo - 5. Essig Gustavo marito di Maria Eisenmenger, domiciliato a Schlat, nel Würtemberg - 6. Lebküchner Amalia, già domiciliata in Lipsia, qual governante presso la principessa Reuss - 7. Lebküchner Giulia, maritata con Cristiano Zeller - 8. Zeller Cristiano qual marito di Giulia Lebküchner, parroco di Dunsbach, nel Würtemberg - 9 Lebküchner Elena, maritata coll'avvocato Ermanno Reuss - 10. Reuss Ermanno qual marito di Elena Lebküchner, domiciliato in Hall, nel Würtemberg - 11. Lebküchner Giovanna e Giovanni, domiciliati in Erbach (Assia Darmstadt) - 12 Lebküchner Giorgio - 13. Lebküchner Agnese - 14. Lebküchner Ferdinando fratelli e sorella fu Federico, mentecatti, rappresentati dal curatore avvocato Ermanno Reuss, domiciliato in Hall - 15. Lebküchner Cristiano Federico Riccardo, domiciliato a Dörrenzimmern (Würtemberg) - 16. Schuster Lodovico, domiciliato a Kirchberg - 17 Trump Federico, domiciliato in Oppeln - 18. Trump Luigi, domiciliato in Langenburg - 19. Trump Giulia fu Carlo Andrea, domiciliata in Ohrdruf (Sassonia Gota) - 20. Trump Augusto Adolfo Enrico, quale erede di Trump Augusto fu Carlo Andrea, domiciliato in Langenburg (Würtemberg) - 21. Trump Guglielmo, qual marito di Erminia Trump - 22. Trump Erminia moglie di Trump Guglielmo, qual erede di Trump Augusto, domiciliati in Breslavia - 23. Trump Clementina, fabbricatrice di birra, domiciliata in Uffenheim (Baviera) - 24. Kleemann Giovanni Cristiano, regio commissario dei conti in Bayreuth (Baviera), qual padre e rappresentante delle minorenni sue figlie Elisa e Maria della fu Antonia Trump, e seco loro coerede della stessa, non che quale marito in seconde nozze di Elisa Trump - 25. Trump Elisa, maritata Kleemann, domiciliata in Bayreuth (Baviera) - 26. Trump Giovanna fu Cristiano, d'ignota dimora, e con essa il di lei curatore Ernesto Hessenauer, di Schillingsfürst, in Baviera - 27. Trump Giulia, già domiciliata in Bayreuth (Baviera), ora d'ignota dimora.

Copia del presente atto di citazione per pubblici proclami ho fatta inserire sul giornale degli annunzi giudiziari in Milano *La Lombardia* e sul *Giornale Ufficiale del Regno.*

L'usciere
669 ANDREOTTI GIUSEPPE.

639 Citazione.

L'anno 1869, il giorno dieci marzo, in Limosano:

Ad istanza di D. Vincenzo Venere di Camillo, e di Francesco e Camillo Venere fu Vincenzo, il primo medico, ed i secondi proprietari, domiciliati in Limosano;

Io sottoscritto usciere del tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, strada San Bartolomeo;

In virtù di provvedimento emesso dal tribunale civile di Campobasso nel giorno 15 febbraio 1869, segnato e trascritto nel verbale di udienza del detto dì, e registrato in minuta col diritto di L. 2 70, e colla marca di registrazione di L. 1 10; e per gli effetti dell'articolo 382 del Codice di procedura civile non essendo comparso alcuno dei citati con l'atto del dì 22 dicembre 1868 (registrato in Campobasso al num. 3264 nel 26 dicembre 1868, mod. 3, vol. 12, fol. 119 - L. 1 10. Bosio),

Ho citato per la seconda volta, con citazione diretta e personalmente nei loro domicilii: 1. Addario Donato fu Felice - 2. Farassio Marcellino fu Palmerino - 3. Pietro Fattorino fu Domenico, tutti domiciliati e residenti in Limosano;

Nel tempo stesso e nella medesima istanza ho citato per pubblici proclami, mediante inserzione del presente atto nella *Gazzetta Ufficiale della Provincia*, ed in quella *Ufficiale del Regno*, giusta la deliberazione del tribunale civile di Campobasso del 21 dicembre 1868, registrata con marca da bollo annullata, i seguenti altri individui: 1. Addario Alessandro fu Cosmo - 2. Addario Emiliano fu Nicola - 3. Addario Giuseppe fu Cristiano - 4. Berardi Maria fu Michelangelo - 5. Giancola Luisa fu Nicola, e per essa suo marito Domenico Fracassi - 6. Giancola Gelsomina, qual madre ed amministratrice dei figli minori Cosmo, Costanza, procreati con Nicola Colavecchia - 7 Covatta Aquino, di Mariano - 8 Fracassi Palmerosa fu Nicola, e suo marito Marcellino Mitri - 9 Fracassi Michele Palmerosa, e Rosaria fu Antonio - 10. Fracassi Pietro Giosafatto, Nicola, Ermenegildo e Clementina fu Giuseppe, e per quest'ultima suo marito Antonio Romano - 11. Fracassi Tommasino ed Eduardo fu Giosafatto - 12. Fracassi Antonio fu Emmanuele - 13. Fracassi Marcellino fu Emmanuele - 14. Fracassi Luigi Emmanuele - 15. Fracassi Luigi fu Palmerino - 16 Germele Antonio fu Michelangelo - 17. Germele Emiliano fu Carmine - 18. Greco Michele Antonio - 19. Greco Alessandro fu Antonio - 20. Jamonaco Angelo fu Costanzo - 21. Jamonaco Antonio fu Costanzo - 22. Larenza Marcellino di Gervasio - 23. Marchetta Angela Felicita fu Domenico, e suo marito Filomeno Rossi - 24. Marchetta Marcellino fu Cristiano - 25. Marchetta Alessandro fu Cosmo - 26. Mariglia Mariangela fu Giuseppe, e suo marito Francesco Greco - 27. Mariglia Nazaria fu Antonio - 28. Marcantonio, Angelo, Nicola e Rosaria fu Antonio, e per quest'ultima suo marito Tommasino Gabriele - 29. Marcantonio Marcellino fu Michele - 30. Minicucci Antonio di Luigi - 31. Minicucci Stefano di Luigi - 32. Minicucci Francesco di Luigi - 33. Minicucci Maria Saveria ed Antonio fu Luigi, e per essi Nunzia de Gregorio qual madre ed amministratrice - 34. Pulla Concetta fu Vincenzo, e suo marito Giuseppe D'Amico - 35. Pulla Clemente fu Vincenzo, e suo marito Giuseppe Frosolone - 36. Romano Cosmo fu Giuseppe - 37. Romano Nicola fu Giovanni - 38. Romano Marcellino fu Luigi - 39. Romano Filomeno e Maria fu Palmerino, e per quest'ultima suo marito Francesco D'Amico - 40. Donatelli Francesco fu Saverio, tutti proprietari domiciliati nel comune di Limosano, al pari degli altri tre citati come sopra nei modi ordinarii, a comparire innanzi al tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni 30, ad oggetto di sentir far dritto alle seguenti domande:

Con istrumento dell'8 novembre 1818 (registrato in Napoli nel 10 novembre detto, lib. 1, vol. 43, fol. 49, cas. 5, num 32,393, gr. 80, Minieri) D. Donato Venere acquistò dal signor D. Michele Grimaldi, erede universale del marchese D. Vincenzo di Grazia, la quarta parte dell'ex-feudo denominato Cascapera, Monte Marcone, sito nel tenimento di Limosano, confinante con gli agri di Sant'Angelo Limosano, Limosano, Lucito e via pubblica, passato ora nel catasto provvisorio di Limosano, sotto l'art. 950, in testa di Vincenzo Venere, della estensione di circa tomoli 300, pari ad ettari 80, are 67 e centiare 36, sul quale exfeudo gl'istanti, cioè il sig. Vincenzo Venere quale acquirente e donatario di sette quote, ed i signori Camillo e Francesco Venere quali eredi ed aventi causa del detto D. Donato, in ogni anno esigettero e stanno esigendo il decimo del prodotto su tutti i generi che su di esso si raccolgono, cioè grano, grano d'India, orzo, fave, fagioli, ceci, cicerchie, spelda e prati artificiali, e su di ogni altro prodotto del detto ex-feudo, per cui sono nel pieno e legittimo possesso del diritto di esigere tali terraggi. Ad oggetto quindi di serbare illeso un tale diritto, e per chiudere l'adito a qualsiasi eccezione di prescrizione trentennaria, gl'istanti chieggono contro di tutti i convenuti suddetti, ai termini dell'art. 2136 Codice di procedura civile vigente, la rinnovazione del titolo, con la ricognizione dei diritti esercitati finora da essi istanti sull'ex-feudo di Cascapera, non che la ricognizione di tutti gli altri diritti che ad essi competono, o competer possono, in virtù della sentenza della suprema Commissione feudale di Napoli del 17 agosto 1810 (reg. in Napoli nel 18 ottobre detto anno, lib. 16, fol. 81, cas. 1, D. 10 33, Rotondo). Sarà quindi della giustizia del tribunale: 1. ordinare che tutti i convenuti indicati di sopra fra un discreto termine forniscano agl'istanti il titolo di ricognizione dei loro diritti, destinando un notaio per la stipula di detto titolo, ed in caso d'inadempienza dichiarare che la sentenza del tribunale terrà luogo del titolo di ricognizione per gli assenti ed i contumaci; 2. dichiarare dovuta la prestazione sulle terre volontariamente lasciate incolte, e per uso di pascolo, capomandra, masserie, querceti od altrimenti salde per volontà dei coloni; 3. dichiarare devolute in favore degl'istanti le quali abbandonate da più di due anni; 4. condannare i convenuti alle spese tutte del presente giudizio; 5. munire la sentenza della clausola per la esecuzione provvisionale;

Con espressa riserba e salvezza di ogni altro dritto, ragione ed azione, e senza pregiudizio, per qualsiasi errore od omissione.

Il procuratore sig. Pasquale Albino rappresenterà gl'istanti innanzi al tribunale civile di Campobasso.

Si offre comunicazione di tutti i titoli suddetti, già depositati nella cancelleria del tribunale civile di Campobasso sin dal 4 gennaio 1869.

Copie collazionate e firmate dell'atto presente sono state da me sottoscritto usciere consegnate nelle proprie mani dei suddetti Addario Donato, Fracasso Marcellino e Fattorino Pietro. Altre due copie sonosi consegnate agl'istanti per le inserzioni ufficiali.

Il costo dell'atto è di L. 22 95, oltre i diritti d'inserzione ne' giornali.

G. PACE, usciere.

Avviso. 626

All'oggetto che la sua rispettabile clientela ed il pubblico non siano ulteriormente tratti in inganno, il sottoscritto Emilio Marziali torna a dichiarare che fin dall'anno 1863 cessò di esistere l'antica ditta *Ranieri Marziali*, ed incominciò quella tuttora perseverante col solo nome dei due suoi figli *Francesco ed Emilio Marziali*, la quale ha la sua sede principale in Pisa, strada Vittorio Emanuele, al numero comunale 37 rosso. Coloro pertanto che desiderano essere serviti dalla suddetta ditta *Francesco ed Emilio Marziali* dovranno dirigere le loro richieste all'indicata sede e non altrove.

Pisa, li 8 marzo 1869.

EMILIO MARZIALI.

Citazione.

L'anno milleottocento sessantanove, e questo dì quindici marzo in Firenze.

Alla richiesta del comm. procurator generale presso la Regia Corte dei conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, ho notificato ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Giannattasio Francesco Paolo, di domicilio e dimora sconosciuti, il decreto proferito da S. E. il presidente della prefata Regia Corte dei conti sotto di 24 febbraio ultimo perduto, che ordina al detto signor Giannattasio Francesco Paolo di presentare entro il 30 aprile prossimo venturo il conto complessivo e specifico della sua gestione nel modo e nelle forme spiegate al n. 1 della richiesta promovente il decreto stesso, e fissazione di udienza per il giorno 13 maggio 1869, citando come di fatto ho citato e cito il nominato signor Giannattasio Francesco Paolo, di ignoto domicilio e dimora, a comparire avanti la predetta Regia Corte dei conti in questa città il giorno tredici maggio 1869 per ivi discuter la causa che lo riguarda.

L'usciere
661 G. CAMPETTI.

Avviso.

Il Regio tribunale provinciale in Verona rende a pubblica notizia avere con decreto 2 gennaio 1869, n. 12, avviata la procedura di componimento nei sensi della patente austriaca 17 dicembre 1862 in confronto di Catterina Zuanni qual proprietaria e firmataria della ditta Catterina Zuanni fu Tommaso, moglie a Giacomo Guelmi di Verona, nominato in commissario giudiziale il notaio pur di Verona dott. Illario Longo.

Verona, 2 gennaio 1869.

Il cav. reggente
641 BOLDRIN, canc.

Precetto di pagamento.

L'anno 1869, addì 10 marzo, in Firenze.

Alla richiesta del signor Giuseppe Secondo Picchiottino, agente di cambio domiciliato in Firenze, ed elettivamente presso l'avv. Niccola Butarini, via Calzaioli, n. 3, io Geremia Chiarini, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di usciere di commercio, ivi domiciliato, ho intimato a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Brunengo Filippo, di ignoto domicilio e dimora, previe le debite ricerche, atto di precetto a pagamento nel termine di giorni dieci di it. lire quattordici mila ottocento settantasei, frutti e spese, a favore del detto istante, con comminatoria (non adempiendo al pagamento) anche dell'arresto personale per mesi dieci.

L'usciere
660 GEREMIA CHIARINI.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato della serie 3ª, di numero 128,074, sotto il nome di Brilli Antonio, per la somma di lire 700

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 10 marzo 1869. 657

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di numero 134,762, sotto il nome di Corsi Matilde, per la somma di lire 100.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 12 marzo 1869. 658

Il sig. dottor Bonnarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « A'nostri giorni la virtù curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui vi furono medicamenti i più accreditati contro gli scoli blenoragici, ora non possono più pretendere ad esserne considerati come gli specifici — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi che le *Capsule ed iniezioni al Matico* preparate da Grimault e Cª son dotate di un'efficacia reale sulla cura degli scoli. » 3698

AVVISO.

Il causidico cavaliere Secondo Giovenale Pezza ha aperto ufficio da procuratore capo in via Sant'Agostino, N. 3, piano 3°, Torino. 652

COLORIGÈNE RIGAUD

Liquido rigeneratore del colore primitivo dei capelli.

In otto giorni al *maximum*, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo.

Il COLORIGÈNE differisce intieramente da tutte le tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo, d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacone. RIGAUD e C.

Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia) - In Firenze (Italia) deposito esclusivo presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, e *F. Compaire*, Regno di Flora, via Tornabuoni, 20; Roberts, farmacia della Legazione Britannica. - Bergamo presso il sig. Terni. 3905

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE DI BURIN DU BUISSON APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche linfatiche o scrofolose è sempre lenta e ben spesso si è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselle, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente con il ferro. — Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, come dei principali corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, i mali dello stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose o di nature sifilitiche.

Deposito: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e farmacia Groves, Borgognissanti - a Milano, farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, numero 10 - a Livorno, farmacia G. Simi. 3694

ELENCO

di Registri e Moduli prescritti dai Codici, Regolamenti, dalle tariffe ed istruzioni vigenti, vendibili dalla Tipografia EREDI BOTTA — Firenze, via del Castellaccio.

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni cento fogli.*)

23. Tassa per le spese di dissotterramento di cadavere - m. f. . . L. 1 40
24. Tassa per una traduzione in iscritto - m. f. 1 40
25. Tassa per la custodia dei sigilli od animali - m. f. 1 40
26. Tassa per trasporto di carte impugnate per falsità o destinate a servire di comparazione - m. f. 1 40
27. Tassa per trasferta giudiziaria - m. f. 1 40
28. Parcella delle spese di giustizia in materia penale ripetibili - f. i. 2 80
29. Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale (art. 131 regol. Gen. giud., articoli 160, 161, 162 e 166 Tar. Pen.) . . . . . . 15 »
30. Estratto del Registro Generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale . . . . 5 »
31. Ordinanze per le Camere di consiglio - m. f. 1 40
32. Avviso di pagamento - m. f. 1 40
33. Richiesta di citazione al pubblico giudizio sull'istanza del P. M. e decreto di citazione in affari avanti il tribunale correzionale . 2 90
34. Elenco di tutti gli atti del procedimento e nota dei corpi di reato 1 40
35. Atto di citazione della parte lesa avanti il tribunale . . . 1 40
36. Atto di citazione di testimoni avanti il tribunale . . . 1 40
37. Ordinanza di citazione avanti il pretore 1 40
38. Richiesta di citazione al pubblico giudizio sull'istanza del P. M. e decreto di citazione in affari avanti il pretore . . . 2 90
39. Atto di citazione dei testimoni avanti il pretore 1 40
40. Atto di citazione di parte lesa avanti il pretore 1 40
41. Cedola di citazione di testimoni fiscali avanti il pretore. . . » 90
42. Avviso di comparizione a forma dell'art. 25 dell'istruzione, tariffa penale, modello A. 1 40
43. Verbale di ammonizione 1 40
44. Decreto e verbale di ammonizione di ozioso 1 40
45. Avviso di delitti o trasgressioni al procuratore del Re a forma dell'articolo 77, Cod. proc. penale 1 40
46. Ragguaglio di tutti gli affari criminali, correzionali e contravvenzionali registrati negli ultimi 8 giorni, art. 452, Cod. proc. pen. 4 8»
47. Interrogatorio dell'imputato (Corti d'assisie) 2 80
48. Cedola di citazione di testimonè (Corti d'assisie) 2 80
49. Avviso ai giurati (art. 111 dell'ord. giud. e 354 del regol. giud.) . 1 40
50. Ordinanza di comunicazione di nota dei giurati 1 40
51. Note dei giurati. 1 40
52. Schede pei giurati . . . . » 60
53. Dichiarazione dei giurì 3 50
54. Mandato di pagamento per le spese di trasferta e per indennità ai giurati 1 40
55. Ruolo delle cause a trattarsi avanti la Corte d'assisie 3 50
56. Registro o campione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia (modello B, art. 209 e seguenti tariffa penale, articoli 43 e 44 ist. relative) 7 50
57. Tavola alfabetica dei debitori di dubbia solvibilità - Mod. C, articolo 253 tariffa penale, art. 60 istruz. relat. . . . . 15 »
58. Nota d'iscrizione ipotecaria - Modello D, art. 266 tariffa pen. articolo 61 istr. rel. . . . . 5 »
59. Elenco degli articoli riscossi per pene pecuniarie e spese di giustizia penale, mod. E, art. 231 tariffa penale, art. 70 istr. relat. 10 »
60. Distinta dei versamenti - Modello F, art. 70, istruz. tariffa penale. 2 »
61. Stato degli individui contro dei quali si fa proposta per l'applicazione del carcere sussidiario - Mod. G, articoli 579, 580 e 581 Cod. proced. pen. e 82 e 144 delle istruz. per l'esecuzione della tariffa penale. . . . . 5 »
62. Elenco indicativo delle sentenze e dei provvedimenti portanti condanne a pene pecuniarie - Mod. H, articoli 83, 89 e 104 istr. per l'esecuz. della tar. pen. . . . . 6 »
63. Stato degli articoli riscossi o rinviati - Mod. I, art. 88 delle istruzioni per l'esecuzione della tariffa penale . . . . . 2 »
64. Registro d'attribuzione delle pene pecuniarie e di riparto delle spese - Modello L, art. 22 per l'esecuzione della tariffa penale . 10 »
65. Stato dimostrativo delle pene pecuniarie riscosse, e delle quote ripartite agli aventi dritto - Mod. M, articoli 134 e 161 istruz. per l'esec. della tariffa penale . . . . 5 »
66. Stato riassuntivo delle spese di giustizia anticipate o ricuperate - Mod. N, articolo 161 istruzioni . . . . 5 »
67. Stato numerico della situazione dei campioni - Mod. O, art. 161 istruzione. . . . . 5 »
68. Stato degli articoli di cui si propone l'annullamento - mod. P, articolo 164 istruzione . . . . 5 »
69. Coperta per procedimento penale per citazione diretta 4 80
70. Coperta per atti penali di competenza pretoriale 4 80
71. Coperta per procedure scritte di competenza dei tribunali correzionali 4 80
72. Coperta del volume del deposto dei testimoni in cause di competenza delle Corti d'Assisie 4 80
73. Coperta del volume dei verbali, rapporti ed altri atti dei quali è permessa la lettura 4 80
74. Libro delle registrazioni - art. 199 del regolamento giudiziario 14 novembre 1865 . . . . 19 »
75. Ruolo generale di spedizione - art 214 del regol. giud. suddetto . 23 »
76. Ruolo d'udienza - art. 226 regol. giud. suddetto . . . . . 10 »
77. Foglio d'udienza - art. 248 regol. giud. suddetto. . . . . 3 »
78. Registro delle distribuzioni fatte dalla cancelleria al presidente o al giudice delegato o al Ministero Pubblico - art. 275 del regolamento suddetto, numero 2 . . . . 10 »
79. Registro delle opposizioni alle sentenze contumaciali - art. 275 del regolamento suddetto, numero 6 . . . . 15 »
80. Registro delle istanze per purgazione degli immobili dalle ipoteche - articolo 275, numero 10 del regolamento suddetto . . . 10 »
81. Registro dei provvedimenti sopra ricorsi - articolo 275, numero 14 del regolamento suddetto 3 50
82. Registro delle presentazioni o restituzioni di ricorsi - art. 275, numero 15 regolamento suddetto 5 50
83. Registro delle produzioni fatte nel corso dell'anno nei giudizi di subastazione, di graduazione e distribuzione di prezzo di mobili. 10 »
84. Registro quitanze a madre e figlia - mod. N. 1, tariffa civ. 23 dicembre 1865 - contenente 500 bolle. . . . . . . 3 »
85. Registro delle spese occorse nelle cause riflettenti persone od enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela - mod. N. 2, art. 423 tariffa civile . . . . 4 »
86. Stato delle riscossioni e dei versamenti per dritti di cancelleria - modello N. 3, articolo 425 tariffa civile 3 80
87. Conto delle riscossioni e dei versamenti dei proventi di cancelleria devoluti all'erario dello Stato che si rende dal cancelliere - mod n. 4, art. 418, tar. civ. 3 80
88 Registro dei proventi e spese d'ufficio nella cancelleria - mod n. 1, istr. tar. civ. 5 80
89. Resoconto annuale delle spese d'ufficio - mod. n. 2, art. 450 tariffa e 84 istruz. . . . . 4 —
90. Nota delle spese e tasse dovute in ripetizione in cause di persone ammesse al benefizio del gratuito patrocinio - mod. n. 3, articolo 424, tar. civ., art. 45 istr. 3 50
91. Estratto degli articoli riscossi per spese e tasse notate a debito che si versano dal cancelliere - mod. n. 4, articolo 37 istruz. tariffa civile . . . . 4 —
92. Resoconto mensile dei versamenti eseguiti per il concorso nella
93. Registro dei processi verbali d'udienza - art. 192, n. 1 del regol. giud. 5 80
94. Registro dei decreti sopra ricorsi - art. 274 regol. giud., n. 6 . . 3 50
95. Registro delle cure degli emancipati e degli inabilitati - art. 343 e 348 Cod. civ. . . . . 14 —
96. Registro delle tutele dei minori e degli interdetti - articoli 343 e 347 Cod. civ. . . . . 20 —
97. Registro di controllo degli atti eseguiti dall'usciere - articoli 84 e 80 reg. giud. . . . . 20 —
98. Registro delle copie spedite in forma esecutiva. . . . . . 4 —
99 Registro dei ricorsi presentati alla Commissione pel gratuito patrocinio . . . . 6 —
100. Registro degli atti a tenersi dai cancellieri e dagli uscieri - articoli 110 e 111 del decreto 14 luglio 1866 . . . . . . 10 —
101. Estratto del registro dei permessi 2 80
102 Registro degli avvisi per conciliazioni prescritto per le cancellerie dei Conciliatori - art. 175, lettera *a* regolamento giudiziario . 5 —
103. Avviso per conciliazione 2 20
retribuzione di commessi applicati alla cancelleria ed alla segreteria del Pubblico Ministero - mod. n. 5, art. 74 capoverso delle istruz. . . . . 4 —

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA